



Telefonate per fare il parroco

— Sagrestani contro la crisi: «In questi ultimi mesi ricevo sempre più chiamate di persone che hanno perso un posto di lavoro: le domande di assunzione non mancano». Maurizio Bozzolan è il presidente di Fiudacs, Federazione italiana unioni diocesane addetti al culto sacristi. Sempre più persone chiamano per fare i sagrestani.

l'Unità

VENERDI
30 MARZO
2012

3

Il Centro studi Confindustria prevede un leggero mutamento di rotta in marzo su febbraio: + 0,1%

«Tutto l'anno in recessione»

- 2,2%
Riduzione della produzione, primo trimestre 2012

+ 0,1%
Sale la produzione industriale in marzo su febbraio

- 21,9%
Quanto si è perso in termini di prodotto in quattro anni

Staino



Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera

i redentori possono sbagliare. Perché un certo populismo risulta indigesto sia che vada in bandana o in loden. L'altro ieri, mentre rimbalzavano da Roma le notizie di un Bersani infastidito dal muro di parole costruito per marcare la distanza tra tecnici e politici; mentre perfino Casini mostrava sorpresa e il Pdl lanciava segnali sempre più critici, il Presidente del Consiglio ha cercato di correre ai ripari raffreddando le tensioni. Perché «le difficoltà» non si superano «alzando il livello della sfida» e «l'escalation può favorire un clima di crisi strisciante, deleteria per il Paese». Stemperare i «toni», quindi. Anche perché (la cosa ha fatto riflettere lo stesso premier), Berlusconi è corso a salutare con un certo entusiasmo «lo strappo» del successore. Comprendendo - più dei berluscones - una ostentata continuità da incassare.

«E' vero che i partiti hanno poco appeal e che il più credibile agli occhi dei cittadini sia proprio Monti», ha spiegato ai suoi il Cavaliere. Un abbraccio imbarazzante. Anche se in Giappone - così come aveva fatto

negli Stati Uniti - il premier non si è risparmiato comprensione nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio, perché non è da tutti «dimettersi» come ha fatto lui.

«Ero all'estero, parlavo a investitori stranieri, non avevo alcuna intenzione di offendere qualcuno in Italia», così il premier di fronte alle reazioni sul deficit di consenso delle forze politiche rimbalzate da Roma a Tokyo. Una giornata giapponese senza esternazioni, quella di ieri. L'entourage di Monti, tuttavia, ha lasciato filtrare «rammarico e delusione» per l'interpretazione data in Italia alle parole del premier. «Ci si è concentrati su una frase, ignorando il resto del discorso», in poche parole.

Il professore si corregge, anche perché quel crescendo di bacchettate sulle dita di chi avanza riserve sulla riforma del lavoro rischia di mettere a repentaglio la «via d'uscita» in cui lo stesso Monti spera per evitare «il pantano sull'articolo 18». Ambienti governativi considerano a portata di mano un'intesa tra Pd, Pdl e Udc. Che, tra l'altro, potrebbe venire

a galla durante «il vertice» che si terrà sabato a Taormina, in occasione dal Forum di Confagricoltura al quale, oltre al ministro Passera, parteciperanno Alfano, Bersani e Casini. Reintegro come chiedono Pd e sindacati, e regole «meno rigide sulle assunzioni per le imprese»? «Troppa burocrazia nell'ingresso nel mercato del lavoro, senza che questo venga compensato da una cosiddetta flessibilità in uscita...», Alfano mette le sue richieste sul piatto della trattativa. «La riforma non deve servire a licenziare meglio - aggiunge - ma ad assumere di più».

La «non crescita» e «l'anno di recessione» per i quali suona l'allarme Passera la dicono lunga sulle preoccupazioni del governo. Nei giorni, tra l'altro, dei costi delle manovre che si riversano sulle buste paga. Non è tempo di prove muscolari, quindi. Meglio tornare alla coesione. E per rilanciarla - progettando «una nuova politica per lo sviluppo» e trovando vie d'uscita per Rai e giustizia, oltre che per il lavoro - si fissa in calendario un nuovo vertice Monti-segretari all'indomani del rientro del premier in Italia. ♦

IL CASO

Bazoli: le banche facciano un esame di coscienza

— Si ad un esame di coscienza da parte delle banche, ma attenzione a non fare di tutta un'erba un fascio nell'individuazione delle responsabilità della crisi dove il sistema italiano non può essere accomunato a quello americano. Il ruolo delle banche nella crisi è stato al centro di una riflessione svolta da Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di Sorveglianza Intesa San Paolo, a margine della presentazione della mostra fotografica «L'Italia e gli Italiani». «So bene - ha detto rispondendo ai cronisti - che in questo momento l'impopolarità delle banche è giunta a un punto a mio avviso ingiustificato. Con questo non voglio dire che non ci siano carenze o situazioni in cui ci può essere motivo di lamentela nei confronti delle banche». Per il banchiere questa impopolarità deve portare le banche «a valutare a fondo le ragioni serie a cui porre rimedio e quelle a cui bisogna porre rimedio con una maggiore attenzione alla comunicazione».